

NATALE CAPPELLA, IL SINDACO MEFISTO

di Alberto Perozzi

Foto Traini



Avete presente il mondo di Quark? Conoscete la serie sul mondo animale, le regole della convivenza all'interno del gruppo, il ruolo delle femmine e, soprattutto, siete abbastanza eruditi sull'ordinamento gerarchico e del primato dei vecchi maschi, dei tentativi che i giovani rampanti pongono continuamente in atto per spodestarli e dei ricorrenti fiaschi ai quali vanno incontro? Se la vostra cultura in materia è appena passabile avete, per analogia, i rudimenti elementari per tracciare la mappa delle elezioni a San Benedetto del Tronto. Dove appunto i vecchi trichechi — o caproni, o leoni, o bufali — si godono il giusto riposo, tra un banchetto (o meeting, all'americana) ed una riunione pre-elettorale. Sembrano estranei al febbrile lavoro che vede impegnati i Partiti, prima nella preparazione delle liste e, dopo la presentazione di queste, nella campagna elettorale vera e propria. Sembrano appisolati, appunto come i vecchi maschi di Quark, ma come quelli non lo sono affatto e al momento opportuno scattano minacciosamente, mostran-

Nelle foto: Natale Cappella rispetta con scrupolosità l'orario di lavoro come si conviene ad un sindaco a tempo pieno. - Il sindaco nella sua casa ed in giardino insieme alla moglie Delia, ai nipotini Gianluca e Marianna ed all'affezionato "Black".

do artigli e zanne.

Natale Cappella è un vecchio maschio di razza. Una specie di grande vecchio, al quale non mancano avversari ma nemmeno amici. Per cui, solitario onnipotente, regna sul branco del rosso garofano, del quale bene o male interpreta e rappresenta l'anima ed il ruolo. E' un mefisto dotato di diabolici poteri, tanto che saltella da una presidenza all'altra con tranquilla padronanza. Presidente dell'Ospedale e dopo la riforma famigerata della Usl 22, Vice Presidente della Banca Popolare e dopo l'unificazione, altrettanto controversa, con gli abruzzesi, Consigliere di Amministrazione dello stesso Istituto interregionale, Assessore da sempre, Sindaco da quattro anni.

E' vero o no che vuoi mantenere la poltrona a tutti i costi?

«Alla mia età la famosa poltrona non appare più tanto importante come qualche giovane ritiene. Quindi non è proprio il caso di addebitarmi certe ambizioni. Rimane il fatto che uscire di scena è una scelta personale e come tale deve essere autonoma. Se qualcuno vuole imporla, si ha il dovere-diritto di rifiu-

tarla. Soprattutto nel momento in cui, guardandosi attorno, ci si accorge che c'è ancora tanto bisogno di dirigenti».

Vuol dire, per caso, che manca il ricambio?

«Perché, è forse un mistero che esiste una crisi di credibilità e molti guardano alla politica con diffidenza? Trovare quaranta candidati, per certi schieramenti, non è stato facile».

Qualcuno sostiene la tesi opposta. In poche parole si sospetta che dalle liste siano stati estromessi possibili candidati "pericolosi".

«A me non risulta che questo sia avvenuto, almeno nella nostra lista.

Parlando di liste: è proprio convinto che tutti i candidati costituiscano il meglio? E' certo che le riserve e le perplessità su qualche nome siano ingiustificate?

«A cose fatte è facile recriminare, come in tutte le vicende umane. Non voglio entrare nel merito delle scelte dei responsabili dei Partiti, ma ritengono che l'affermata disponibilità di cittadini non impegnati sia venuta meno e le scelte sono state fatte necessariamente alla luce di una situazione oggettiva».

Si potrebbe ribattere a

